

«Chiarezza sugli appalti» Scontro tra Lega e Comune

Il Lazzaretto alla figlia della Maionchi. Palafrizzoni: privilegiata la qualità

Non su uno, bensì su tre spazi cittadini accomunati da fruizioni sociali ed attività di animazione ed intrattenimento assegnati tramite bandi e appalti dal Comune di Bergamo, accendono il faro i consiglieri comunali della Lega Salvini Premier: Daste e Spalenga, Lazzaretto e Polaresco. Un tris da chiarire. Perplesità e richieste di delucidazioni (che verranno portate in consiglio comunale domani) si innervano sulla disamina di alcuni aspetti, anche tecnici, relativi alle tre assegnazioni cittadine, a cominciare dalla gestione degli eventi estivi al Lazzaretto che i leghisti bollano come un «elemento di preoccupazione».

Il bando per il cartellone estivo (con 12 spettacoli e messa a disposizione della struttura tecnica per 10 spettacoli appannaggio del Comune) da metà giugno a fine agosto è stato vinto, sulle altre cinque società in gara, dalla società Cimice di Milano, in capo a Camilla Salerno, figlia di Mara Maionchi, per un importo complessivo di 261 mila euro Iva compresa. Le osservazioni in sintesi: due soli giorni lavorativi per produrre una fidejussione di 200 mila euro, («cosicché solo 6 società su 11 hanno potuto partecipare»), e richiesta di chiarimenti sui criteri discrezionali adottati



L'estivo Il bando per il cartellone al Lazzaretto vinto dalla Cimice di Milano

«anche perché la proposta economica della vincitrice Cimice è la più sconsigliata per il Comune, con un solo euro di ribasso», scrivono i consiglieri.

Nella replica il Comune tira dritto: «Abbiamo scelto di privilegiare l'aspetto qualitativo, per questo motivo solo pochi punti sono stati previsti per l'offerta economica, ma siamo convinti della bontà dell'offerta». Un po' meno convinta è anche la società arrivata seconda, Shining Production,

L'attacco

«Proposta economica più sconsigliata e soli due giorni per la fidejussione»

che ha ufficializzato la richiesta di accesso agli atti e che domani incontrerà Massimo Chizzolini, il dirigente che ha istruito la pratica. Troppo stretti i tempi della fidejussione? «Sei proposte sono comunque arrivate», ribatte il Comune. Altro spazio sotto la lente è quello di via Daste e Spalenga dove cooperative, associazioni, enti hanno unito le forze per rivitalizzare un ex edificio industriale trasformandolo in un luogo creativo e culturale. La giunta ha deciso che i gestori avranno uno sconto del 30%, per 18 mesi, sul canone di concessione, con un mancato introito nelle casse comunali di circa 45 mila euro. Due le questioni in rilievo: «Quanti soggetti in più avrebbero potuto presentare una domanda sapendo di

questo importante sconto sull'affitto? E poi è opportuno che le cooperative che gestiscono questi spazi siano le stesse che hanno contratti sulla quasi totalità degli spazi comunali a disposizione?», chiedono i leghisti. «Il bando — risponde Palafrizzoni — fu chiuso nel 2018. Erano altri tempi, ma riteniamo di agevolare, come fatto in altri modi per le attività cittadine, uno spazio significativo gestito da associazioni con finalità socio-culturali».

Completa il tris di chiarimenti l'assegnazione per la gestione del Polaresco aggiudicata nel 2016 dalla società ProgettoNegus che ha disdetto in anticipo il contratto e interrotto l'attività: «Senza che sia occorsa però una risoluzione contrattuale. Non ci è chiara — concludono i leghisti — l'assegnazione alla seconda classificata Doc Servizi». Che, detto per inciso, è la stessa società di Verona che gestirà per tre anni anche il piazzale Alpini. Quelli del ProgettoNegus, chiarisce il Comune, sono «giovani che hanno deciso di intraprendere strade lavorative diverse. Ma siamo sorpresi. Per la Lega che criticò la compagnia a cui fu assegnato il Polaresco, l'assegnazione di allora non era accettabile. Adesso non è accettabile il ritiro».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri



● Nel mirino dei leghisti anche lo sconto sull'affitto per la gestione dell'ex centrale di via Daste e Spalenga: altri sapevano?

● Per il Polaresco chiedono chiarimenti sulla assegnazione alla seconda classificata, la stessa che gestirà piazzale Alpini (nella foto)

Traffico e parcheggi E con l'assessore contrasti sui cantieri in Città Alta

I lavori per eliminare l'ultima barriera architettonica lungo le Mura dureranno tre settimane, impedendo il passaggio da Porta San Giacomo. In via Osmano e via Mario Lupo gli operai stanno sostituendo dei tubi del metano pericolosi. In via Porta Dipinta, invece, si è intervenuti d'urgenza per sistemare un vecchio condotto sotterraneo su cui si è dovuta esprimere anche la Soprintendenza. E ancora, in via del Vagine sono installati i ponteggi per il restauro dell'ex carcere.

«I cittadini si lamentano — dice il deputato leghista Alberto Ribolla in un'interrogazione alla maggioranza —. Non si capisce perché i cantieri non siano stati svolti in zona rossa e arancione, ma siano stati tutti concentrati in questo periodo con le scuole ancora aperte». Per l'assessore ai Lavori pubblici e le Reti, Marco Brembilla: «Era impossibile organizzare i lavori durante le settimane di chiusure per il Covid, venivano annunciate all'ultimo, molte aziende edili erano chiuse e il traffico era diminuito solo di

poco». A causare più disagi alla viabilità è però il cantiere di via Corridoni, che porterà il teleriscaldamento a Redona. Palazzo Frizzoni ha anticipato l'intervento per terminare entro la fine di agosto: «Stiamo coordinando i sotto servizi di Chorus Life. Sono lavori che richiedono tempo», continua l'assessore. Tre mesi, secondo il cronoprogramma, con l'impossibilità di operare la notte per via del rumore.

«Capisco che i cantieri diano fastidio — aggiunge Brembilla — ma c'è una visione d'insieme che porterà miglioramenti alla città. L'11 giugno, si chiuderanno con una settimana d'anticipo, i lavori di consolidamento da parte di Rfi del ponte ferroviario della Malpensata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redona

Serviranno tre mesi per portare il teleriscaldamento a Chorus Life

Valleve

I rifugi e gli abusi edilizi nel Parco delle Orobie Scoiattolo da ricostruire

Irregolarità anche per il Camoscio, partite 19 denunce

È tra le attività segnalate nel bilancio annuale dei carabinieri. Ottobre 2020, Parco regionale delle Alpi Orobie Bergamasche. Località: Valleve. I Forestali indagano «in materia di edilizia e di tutela del paesaggio» su alcune aree vincolate e individuano «due costruzioni dedicate ad attività di bar-ristoro realizzate in completa assenza e in difformità sostanziale rispetto al provvedimento autorizzativo». Insomma, abusive e semi abusive. Sono i rifugi di San Simone, lo Scoiattolo e il Camoscio e da quei controlli, stando ai carabinieri, sono scaturite, rispettivamente, 6 e 13 denunce nei confronti dei proprietari degli immobili e dei terreni e degli amministratori locali che autorizzarono la costruzione «senza il necessario e previsto coinvolgimento dell'Ente Parco».

Strascichi dell'era Brembo Super Ski. I rifugi erano stati realizzati dalla società scistica dei comuni di Foppolo, Valleve e Carona attraverso l'usuale formula del leasing, il Camoscio risorto sulle ceneri del bivacco bruciato nel 2007 in un incendio doloso su cui non è mai stata fatta luce. La controllata è poi miseramente fallita nel 2017, dopo l'altro rogo doloso, quello alle seggiovie, i leasing si sono ripresi i rifugi e li hanno rivenduti: lo Scoiattolo al gestore di sempre, Davide Midali, e il Camoscio dell'ex sindaco Santo Cattaneo a Fulvio Berera del K2 di Foppolo. Loro hanno dunque acquistato



La baita Il Camoscio si trova ai piedi delle piste da sci di San Simone

quando l'abuso era bell'e fatto. Il problema è che, parallelamente a quello penale, corre il fronte amministrativo e i guai fatti in passato ora vanno sistemati. Ad aprile 2018, dopo l'arresto di Cattaneo, sindaco ai tempi della costruzione dei rifugi e presidente della Brembo Super Ski (è stato condannato in primo grado a 8 anni nel processo legato proprio agli impianti da sci), a Valleve era arrivato il commissario prefettizio Andrea Iannotta. Emerso, anche nell'ambito del fallimento, che lo Scoiattolo era del tutto fuori norma, il commissario aveva firmato un'ordinanza di demolizione. Dopo l'elezione a

settembre 2020 di Gianfranco Lazzarini, ex sindaco di Camerata Cornello, il Comune ha ritirato l'ordinanza, ma per il Parco non si può fare retroscia: «Non esistono condoni davanti ai vincoli paesaggistici — fa notare Yvan Caccia, presidente dal 2012 —. In linea generale, le autorizzazioni che il Parco rilascia sono identiche per il privato e

La linea di Lazzarini

C'era un'ordinanza di demolizione, il sindaco l'ha ritirata ma il Parco va avanti

per il pubblico. Non c'è distinzione e non dipendono dalle simpatie, ma da leggi stabilite dalla Regione. Il nostro compito è farle rispettare e in questo senso è preziosa la collaborazione con la Forestale, a cui giriamo le segnalazioni che riceviamo». Sul caso dello Scoiattolo, Caccia spiega che «è stato avviato un iter autorizzativo con i nostri avvocati e il privato». Il rifugio andrà demolito, ma al proprietario sarà data contestualmente la possibilità di ricostruirlo, con un progetto che, questa volta, dovrà superare il vaglio della Soprintendenza. Un percorso, spiega Caccia, «che dovrà essere intrapreso anche per il Camoscio», dove però l'abuso edilizio è nettamente meno rilevante. La famiglia Berera assicura di avere in mano tutte le autorizzazioni.

Non parla Davide Midali, punto di riferimento, con la sua cucina e la sua intraprendenza, degli inverni a San Simone, anche senza sci. Basti ricordare la trovata degli igloo. Ora, è impegnato con la sua pizzeria-ristorante a Valnegrà. Vano ogni tentativo di avere una risposta dal sindaco Lazzarini.

Maddalena Berbenni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Black lives matter

«Voglio solo giustizia» Il papà di Bara alla protesta in piazza

«Sono quasi quattro anni che Bara se n'è andato, voglio solo giustizia. Molti aspetti della sua morte non sono stati chiariti». Sidy Thiam (nella foto secondo da sinistra), dalla piazza di fronte a Palazzo Frizzoni, lancia un'altra volta il suo appello agli abitanti di Ubiale Clanezzo, dove il figlio 20enne, Mamadou Lamine Thiam («Bara», come lo chiamavano gli amici), ha perso la vita cadendo in un burrone in circostanze poco chiare nell'estate del 2017. «Chi sa parli. Bara è stato lasciato solo, si vede dai video mostrati al processo — dice il padre —. Fra 5 anni vado in pensione, voglio tornare in Senegal, sono stanco». È stato invitato dai giovani organizzatori del collettivo provinciale di Black lives matter per intervenire al presidio. «È passato un anno dalle prime manifestazioni, promosse in tutto il mondo, in solidarietà dopo la morte di George Floyd, ucciso durante un fermo della Polizia in Minnesota — spiegano Pierre Aboa e Samira Naamane, fra gli organizzatori —. In questi giorni a causa del razzismo si è suicidato Sein Visin, 21enne di Nocera Inferiore». Alle discriminazioni sistemiche e al linguaggio razzista, temi della manifestazione, s'interseca il progetto «I volti dei diritti». In collaborazione con Bergamo Pride e il gruppo dei Fridays for future, sono stati realizzati 12 cartoncini che raccontano le vite e le battaglie degli attivisti per i diritti umani, sociali e dell'ambiente. Le sagome, nei prossimi giorni, verranno esposte alla biblioteca Tiraboschi, ad occupare le postazioni libere per il distanziamento.



Le regole del Parco sono regionali e non prevedono condoni. Prezioso il lavoro dei Forestali
Yvan Caccia
presidente Parco delle Orobie

D.Sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA